

UN RITIRO PER “ALLARGARCI”

Verso una Comunità Pastorale più grande

I ritiri, una volta appannaggio quasi solo dei nostri ambienti di chiesa, sono ormai proposte che ritroviamo nel mondo dello sport e non solo. In parrocchia, in oratorio, nei movimenti o nelle associazioni cattoliche si parla di Ritiri Spirituali, mentre quelli dei calciatori, per esempio, credo siano un po' differenti. Credo che però qualcosa accomuni sempre l'idea di “ritiro”: un “tirarsi fuori”, un allontanarsi dalla quotidianità per concentrarsi invece su un aspetto che si vuol vivere con maggior intensità. Nel ritiro spirituale si prega più intensamente e meglio, in quello sportivo ci si applica per più tempo e con maggior precisione alla disciplina prescelta.

Noi abbiamo vissuto un ritiro con i Consigli Pastoralisti delle parrocchie di Cambiagio, di Gessate e di Bellinzago Lombardo; sabato 24 febbraio siamo andati a Concenedo, ridente località alle pendici delle Grigne e del Resegone, e abbiamo trascorso una mattinata di ascolto, di preghiera e di confronto tra noi. Introdotti da una meditazione di don Franco Brovelli (rettore della casa di spiritualità che ci ospitava) ci siamo lasciati scaldare il cuore dal desiderio di un cammino rinnovato, deciso e ...insieme. Sì, ci siamo ritirati, concentrati per

alcune ore riservandoci un momento privilegiato di riflessione e incontro, ma ne siamo ripartiti col desiderio di allargarci sempre più, di ampliare i nostri orizzonti, di spalancare le porte dei nostri cuori a un cammino di chiesa che ci chiede di essere missionari, cioè mandati agli altri come testimoni dell'amore di Dio. Se la Chiesa di oggi (e di sempre) è missionaria perché tutti abbiano l'opportunità di accostare la salvezza, il bene che Dio offre agli uomini; allora, prima di andare lontano, o meglio, mentre ci impegniamo a raggiungere chi ancora non conosce o esclude questo dono che è Gesù, dobbiamo saper incontrare fratelli e sorelle che vivono la nostra stessa fede, che camminano come noi, nella casa accanto alla nostra così come nella parrocchia vicina. Per questo siamo diventati Comunità Pastorale e se saremo chiamati a condividere la strada con altre parrocchie ne saremo solo felici.

Ci siamo “ritirati” sul monte della Valsassina quel giorno, per poi discenderne e allargare il nostro sguardo e la nostra attenzione al mondo intero, a partire da Cambiagio, Gessate e Bellinzago.
*Vostro
don Matteo*

I SANTI SONO SEMPRE AVANTI...

L'8 febbraio scorso, in occasione della festa di sant'Agata (che ricorre il 5 febbraio) siamo andati in visita alla casa natale di Papa Giovanni XXIII e al museo virtuale, santa Messa presso la struttura del Pime voluta fortemente dal Papa Buono accanto alla sua antica abitazione, lauto pranzo e, infine, una scappata all'Abbazia di sant'Egidio in Fontanella. Una gita pellegrinaggio di gessatesi e cambiaghesi insieme.

La familiarità e l'amicizia hanno caratterizzato lo stare insieme una giornata, ma l'incontro con un gigante della fede come Papa Roncalli, con la storia millenaria dell'Abbazia di sant'Egidio e con la bellezza dei luoghi hanno offerto una vera boccata d'ossigeno ai nostri animi.

Mi fermo qui per quanto riguarda la cronaca e, circa la valenza di esperienze come questa, mi limito a invitarvi a partecipare alla prossima per sincerarvene. Però aggiungo un'ultima nota che mi ha colpito profondamente.

Il museo virtuale sulla persona e sulla vita di san Giovanni XXIII mi ha fatto cogliere in questo Papa, che non ho conosciuto personalmente, è, per me di altri tempi, un'attualità straordinaria; ho colto come la santità, cioè la fedeltà al Vangelo dona uno sguardo attento e vivace sulla vicenda umana e la vita della Chiesa. Due sono gli spunti che sottolineo. Innanzitutto mi ha colpito come il nunzio apostolico monsignor Angelo Roncalli abbia girato

il mondo, conosciuto persone, affrontato situazioni veramente complesse; e se da Papa non ha fatto i viaggi e gli incontri che hanno caratterizzato i suoi successori, ecco, lui, li ha compiuti prima della sua elezione al soglio pontificio, acquisendo un cuore attento e universale. In secondo luogo, ma non per importanza, ho scoperto che quanto fu rappresentante diplomatico del Papa in zone difficili o con una minoranza cattolica, monsignor Roncalli andava a cercare i fedeli anche nelle località più sperdute, o nelle comunità più minuscole, per far giungere a tutti la vicinanza e la cura del pastore. Quest'ultimo aspetto è sicuramente attualissimo per noi, ricordandoci di aver una cura per tutti e in particolare per chi è lontano da un'esperienza ordinaria nella vita ecclesiale, tanto più se si tratta di credenti e di battezzati che per mille motivi sembrano esserne toccati, ma che sono figli di Dio e fratelli nostri.

Davvero i santi sono avanti! *don Matteo*

